

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

## FATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale. L. 18  
a domicilio L. 20  
Per tutta l'Italia francese di posta L. 24  
Per l'Esteri le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
IN ASSOCIAZIONE SI RICRIVONO:  
Padova, all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

## SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città Centesimi cinque

fuori sette

Numero arrestato centesimi dieci

## PREZZO DELLE INSERZIONI

( pagamento anticipato )

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione; cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interruzioni, spazi in carattere di testino.

Articoli comunicati cent. 70 la linea.

Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## AVVISO

Foglio Ufficiale degli Annunci Legali, Avvisi d'Asta, etc., della Provincia di Padova.

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in anno L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cont. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

## DIARIO POLITICO

**Padova 28 febbraio**  
Dai giornali romani arrivati ieri sera si rileva qual sia stato il grado d'impressione, che generò nei circoli politici della capitale, il voto della Camera sulle motioni Della Rocca e Berardi.

La sinistra, specialmente la sinistra Crispina, concepì di quel voto un allettante segno, e la Riforma ne parla con fra mal represso, come se fosse stata sicura che i suoi simili si rebbero molti netti dalla scena, che una discussione su quel tema dell'Heato avrebbe certamente promosso, come se fosse stata sicura di una condanna del Minghetti, e implicitamente della Destrà.

Ma non è tanto del rifiuto a discutere quella proposta, che la Riforma

Crispina e i ministeriali ad ogni costo sono malcontenti ed allarmati, quanto del ravvivamento alla Destrà, che si è verificato in questa occasione, da parte del Centro, ed anche di alcuni deputati di sinistra: la loro inquietudine trapela da ogni frase, da ogni parola dei loro giornali.

Frattanto la confusione parlamentare diventa sempre più profonda, e la situazione del gabinetto sempre più incerta, sempre più compromessa.

Ormai non si sa con sicurezza su quali elementi possa contare il gabinetto Degrado-Catroux per sostenersi;

cogniti giudicherebbe impossibile,

se al di oggi tutto non fosse possibile,

che un ministero, come l'attuale,

senza base sicura, senza sicuri appoggi, senza autorità, senza credito alcuno, possa continuare a presentarsi alla Camera, per sostenere discussioni della più alta importanza politica, finanziaria ed amministrativa, e dunque ciò pretenda d'interrogare il paese, stanco e sfiduciato, dalle elezioni generali.

A ben esaminare a fondo la situazione parlamentare, il questo finanziario è ancora quello, che divide in modo irreconciliabile il gabinetto, non solo dalla Destrà e dal Centro, ma lo divide anche dalla parte più ragionevole della Sinistra, lasciando stare del Senato, che, quantunque disposto alla conciliazione, non intende però modificare quella prudente condotta, per cui ha impedito finora ogni passo precipitoso o rovinoso in materia di finanza.

Ormai sembrano bensì tutti d'accordo, meri poche teste sventate, sulla necessità ineluttabile di ricorrere a nuove fonti d'entrata per coprire il vuoto dell'abolizione del macinato; ma l'ostacolo più arduo sta nell'intendersi su queste fonti. L'indirizzo del Senato, in risposta al discorso della Corona, contiene una frase, che ap-

compagnia di tre cani, che dal fondo dei loro cestelli salutarono con gragniti lugubri l'ingresso della signora di Féries.

Miss O'Neil fu accomodata in un quartierino, in cui il conte aveva fatto accendere tutte le candele in segno di festa, come per darle il benvenuto. Non tardi essa ad addormentarsi tranquillamente, non ostante le agitazioni del suo cuore ed i rumori inconsueti della via, perché all'età sua il sonno è ancora un Dio.

Il domani, appena fu in piedi, il signor di Vergnes le presentò nel cortile del palazzo due cavalli di razza pura che le aveva destinati e che parevano due gazzelle. Essa non domandò di meglio che di provarne uno subito, e di accompagnare il nonno nella passeggiata che soleva fare prima di colazione. Il conte, che era ancora un bel cavaliere, trovava gusto a mostrare il bosco di Boulogne a Sibilla, ed a mostrarsi egli medesimo in compagnia di quella personina leggiadra.

Un incidente da nulla venne per altro a gettargli un po' d'ombra sulla fronte. Essi incontrarono in un viale del bosco una signora assai bella, che conduceva essa medesima una di quelle carrozze inglesi a cui si aggiongano i cavalli che si esperimentano. Due o tre giovani in abito elegante da mattino fumavano dietro di lei nella carrozza. La signora, passando accanto al conte, lo salutò leggermente con un sorriso, poi guardò Sibilla e di nuovo sorrise al signor di Vergnes, sbarrando con affettazione due grandi occhi stupiti. Il signor di Vergnes, distratto probabilmente da un

egli parve così penoso dopo alcuni giorni di prova, che se ne andò felice di ritrovare la sua capanna sulla riva, lungi dal mondo, e dalle sue regole capricciose.

Egli si era arrestato per caso a due passi dalla capanna di un cantoniere; vedendo costui uscir dalla sua casciuola e stendere il braccio regolarmente quando passava il convoglio, Giacomo Feray credeva di doverlo limitare esattamente, immaginando che forse un obbligo imposto a tutti gli abitanti del vicinato, e quel compito gli parve così penoso dopo alcuni giorni di prova, che se ne andò felice di ritrovare la sua capanna sulla riva, lungi dal mondo, e dalle sue regole capricciose.

Il conte di Vergnes ricevette Sibilla alla ferrovia e la condusse subito al suo palazzo, dove la contessa aspettava con impazienza la nipotina in

## GUAI AGL'IMPERITENTI

Peruasi che anche in politica, come in ogni altra fase della vita umana, tutti possono sbagliare, gli individui come i partiti, e che nessuno, tanto dei primi quanto dei secondi, è ancora riuscito a trovare la pietra filosofale, noi saremmo di-

spostissimi ad accordare alla Sinistra una indulgenza plenaria, per tutti gli errori, ch'essa commise in questi pochi anni di governo, se, dopo un atto di contrizione, veramente sincera, manifestasse il pentimento altrettanto sincero di cambiare vita.

Premesse queste condizioni,

se fosse in nostra facoltà, noi

schiuderebbero alle Sinistre le

porte del paradies, poiché in

fondo una parte del celeste ga-

dio toccherebbe anche a noi, e

in generale al paese, il quale

altro non domanda che un'am-

ministrazione migliorata, tante

volte promessa, e mai conse-

guita.

Le notizie dall'estero, senza essere oggi di grande importanza, tradiscono però nel loro insieme la segreta preoccupazione di tutti i governi per uno stato di cose pieno di pericoli, e assai poco promettente per l'avvenire.

Gli sguardi sono principalmente ri-

volti alla Russia, dove l'immena im-

pressione dell'atterato si mantiene

sempre viva, e spinge per conseguenza

le fantasie a vedere dappertutto nuove

sospirazioni, nuove violenze, nuovi

diletti, nuovi imboscamenti.

Alla Borsa di Parigi vi fu ribasso

per la voce di grandi incendi a Pie-

troburgo ed a Mosca, ma poi la no-

tizia venne smemorata.

Del resto niente a delle grandi que-

stioni, che tengono in sospeso l'Euro-

pa, fece un passo verso una tran-

quilla soluzione. I tumulti dell'Irlan-

da, la questione greco-turchi, gli af-

fari dell'Afghanistan, i malumori russi-

germanici, l'odio covato e tanto più

vivo fra Parigi e Berlino tutto in

sieme crea una situazione assai oscura,

e ci fa pensare con qualche inqui-

tudine agli eventi, che sta preparando

l'anno in cui già siamo inclinati.

Ma le campane, che sentiamo

a suonare in questi giorni, col

loro molesto rintocco, ci pon-

spadano che la sinistra, o al-

meno quella parte di essa, cui

preme di tenere ancora un po' a

galla la barca ministeriale, non

solo non è pentita dei vecchi

errori, ma vi persiste con una

tenacia degna di miglior causa,

e si accinge a ricalcare anche

il pregio le istituzioni parlamentari

in questa sessione le stesse orme

segnate nelle sessioni precedenti,

e che ci hanno condotto al punto

in cui ci troviamo, politicamente,

amministrativamente e finanziaria-

mente.

Siccome abbiamo buono in

mano per esser certi che la si-

nistra, per malinteso onore di

firmare, s'incapponerà nel fare tutto

quello che ha fatto finora, ri-

guardo alle principali questioni,

che si trovano sospese dinanzi

al Parlamento, noi, benché preoc-

cupati, innanzi tutto, del danno,

che sta per derivarne al paese,

crediamo bene tuttavia ripetere

ai nostri avversari quel motto

che giova alcune volte a far rin-

uire i peccatori più recalcitra-

nti: *Guai agli imperitenti!*

Non creda la sinistra, non

credano soprattutto i suoi capi-

gruppi, i suoi capi-pattuglia, che

la pazienza del pubblico italiano

si tanto incassabile da sobbar-

carsi di nuovo ad un experi-

mento, simile a quello, che si è

fatto sìra, come in corrente

vita, dalla sinistra, e da flarsi

un'altra volta così ciecamente

di un partito, che si è mostrato

tanto inferiore alla posizione, pre-

suntivamente ambita ed otte-

nute, da sorprendere con quella

inferiorità persino i suoi avver-

sari, a disprezzarla a tal punto.

È un fatto. Ch'unque ha in

potere, non può brontolare,

un po' brontolone, è morta da sei set-

timane, ed anche sotterrata!

— Non me lo dite! ch'orrore! ecco

la vita, piccina cara! Giovanni va

dal pasticciero, che è all'angolo di

via Castiglione, sai?

Sibilla accompagnava pure sua non-

na nella visita della sera, in cui sfio-

rava quasi sempre tre o quattro sa-

lotti senza mai fermarsi in nessuno. Un

carattere proprio di quelle riunioni

mondane, che meraviglia molto Si-

</div

nella stessa colpa: di promettere al paese ciò, che non potrà mantenere.

Economie! Riforme! Queste due parole hanno sempre risuonato sulle labbra di tanti ministri, che si sono succeduti dal 1876 a questa parte, i quali ben sapevano ch'era inutile, per lunghissimo tempo, sperare dalle une e dalle altre le risorse bastanti a coprire il disavanzo certo, a cui si andava incontro.

Chi ha studiato con conoscenza di causa, e con animo coscienzioso i nostri bilanci, chi ha sviscerato in ogni sua parte il fastidioso libro della finanza italiana, sa che nulla si può sottrarre dalle magre sue pagine, senza che ne restino pregiudicati nel loro organismo tutti i servizi.

Un paese, dove i lavori pubblici richiedono ancora ingenti sacrifici, dove il bilancio dell'istruzione pubblica è il più meschino di tutta Europa, e dove gli impiegati inferiori di tutte le amministrazioni domandano pane, oh è qualche cosa di più, che ignoranza; è spudoratazza parlare di economie per coprire un disavanzo!

Si vuol forse risciacquare sui bilanci dell'esercito e della marina? Ma sono gli stessi abolitori quondam del macinato, che dicono di non voler toccare quei bilanci, e convengono piuttosto che vi è bisogno di accrescerli, come implicitamente ne conviene l'ultimo discorso della Corona.

Dunque le riforme. Ma quali sono che promettano una pronta riduzione dei bilanci?

Nessuna.

La necessità di nuove imposte si presenta come il Mane, Tecel, Phares del gabinetto, ma non osa proclamarla, e preferisce ingannare un'altra volta il paese.

Ma il paese, che ha cominciato ad aprire gli occhi, ripeterà, noi speriamo, la sua insorabile sentenza: Guai agli impenitenti!

Intanto si attende.

UN TRIONFO DI ROUHER

A leggere i giornali parigini che rendono conto della seduta della Camera di sabato, bisogna convenire che il sig. Rouher ha riportato un vero trionfo col suo discorso liberista-scambista, che ha occupato tutta la seduta, per quanto è stata lunga. Un giornale, di simpatie tutt'altro che bonapartiste, così parla dell'oratore:

Il sig. Rouher alla tribuna è sempre un avvenimento; ma oggi, nella questione doganale, sul libero scambio di cui egli fu il combinator e l'apostolo, è più che un avvenimento, è una solennità. Le tribune sono piene, tutti i deputati stanno seduti, muti ed attenti. Amici e nemici, bonapartiste e repubblicani, tutti hanno l'occhio e l'orecchio su colui che sta per istruirli insieme, interessarli e forse convincerli.

Giacché il sig. Rouher, è buone carica di anni, sebbene un po' arrugginito dall'inerzia, dal distacco dalla politica, è rimasto un grande soprattutto un dottor oratore. Egli sa e dice bene: due qualità diventate rare e che non si troverebbero alla Camera in un altro deputato.

Naturalmente, il sig. Rouher ha tenuto un gran successo. Un successo d'attenzione prima di tutto. Lucido, netto, limpido, come una fonte, colla voce

sonora, col gesto spigliato, per quattro ore egli ha tenuto la Camera sotto il fascino della sua eloquenza e del suo saper. Sotto la sua parola, la questione doganale prendeva un'apparenza di romanzo finanziario, divertente ed istruttivo. Ascoltandolo pareva ai più incomprendibili, di esser da un pazzo famigliari colla questione, o che questa fosse facile da capire. E che facilità che eloquenza! che raro possesso del suo argomento! Sulla tribuna, il sig. Rouher ha spiegato i suoi scartafacci. Ma non li ha neppur consultati. La sua memoria e la sua esperienza fanno in lui le voci di annotazioni e di punti di parenza.

Il presidente Gambetta si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive a questo proposito:

« Il signor Rouher si mostrò pieno di gentilezza per l'ex vice-imperatore:

« La Camera non prova nessuna sianchezza. Se volete riprender lunedì il vostro discorso, essa vi sentirà volenteri. »

La Camera applaudisce; la discussione è rimandata a lunedì.</p

**PIETRO SELVATICO** non è più! Questo annuncio suonava doloroso in ogni angolo di terra italiana che abbia una pagina nella storia dell'arte, in ogni parte del mondo civile che serbi ancora il culto ed il ricordo delle grandi tradizioni del bello.

Ciò che i migliori tenevano per maestro, i sommi per giudice alto ed acutissimo, gli studiosi per letterato e critico di elegante e vasta dottrina, cessava di vivere in Padova, nelle ore pomeridiane del 26 febbraio, 1880, in età di 77 anni. La lunga e cara consuetudine con l'amico sapiente e fidissimo c'impedisce ora di parlare di lui degnamente.

A questa vita spesa tutta quanta ad onore d'Italia, ricercando e glorificando ciò che essa in proprio possiede di più invidiato e di più nobile, la civiltà espressa dall'arte sotto tutte le sue manifestazioni; a questa vita operosissima di scrittore, d'insegnante, di critico e d'artista non basta il cenno fuggevole d'un giornale, né la parola lagrimata dell'ora del trapasso.

Però diremo ora di lui brevemente. — Nacque in Padova nel 1803 ai 27 d'aprile; ebbe a maestro fino a' 19 anni il prof. Lodovico Menini che istruì il suo allievo nelle scienze e nelle letture avviandone il gusto all'amore delle antiche eleganze. Ma fin dall'età di 11 anni il SELVATICO aveva mostrato una viva inclinazione alle arti del disegno. Il perchè essendogli avvenuto di conoscere in Padova il celebre pittore Giovanni Demini fece così rapidi progressi alla sua scuola da trovarsi egli stesso in grado di offrire non dubbi segni di valentia in quell'arte. Attratto tuttavia dall'indole del suo ingegno più che a questa, all'architettura, intrinseco al celebre Jappelli, studiò le armonie dell'una e dell'altra intimando alla pittura l'obbedienza alle leggi prospettiche e geometriche, all'architettura la eleganza nei prospetti, la finitezza ed il buon gusto nel disegno.

Visito quindi parte a parte l'Italia osservando, investigando i monumenti e la loro storia, le scuole dell'arte e le loro tradizioni. Si spese oltre le Alpi per gran parte dell'Europa ricerchatore infaticabile, paziente, diligissimo, da tutto ricavando memorie, appunti, osservazioni originali che valsero ad armare quel suo singolare ingegno di varie e seconda dottrina. Incominciò d'allora per lui una guerra insistente contro le forme convenzionali dell'educazione artistica, e la loro storia, le scuole dell'arte e le loro tradizioni. Si spese oltre le Alpi per gran parte dell'Europa ricerchatore infaticabile, paziente, diligissimo, da tutto ricavando memorie, appunti, osservazioni originali che valsero ad armare quel suo singolare ingegno di varie e seconda dottrina.

#### R. Merpurgo - A. Teodomari - P. Vittorovich.

**Pietro Selvatico.** — In seguito a partecipazioni telegrafiche, date dal nostro Municipio, della morte di Pietro Selvatico, pervennero al Maniago stesso i seguenti dispacci, che si vengono cortemente comunicati:

**Dal ministero dell'istruzione pubblica:** « Il ministro prende viva parte al giusto dolore di codesta città per la morte dell'illustre marchese Selvatico, benemerito dell'arte e dell'insegnamento. Delegherà il Prefetto a rappresentarlo nei funerali.

« NISIO. »

**Dall'Accademia di Belle Arti di Milano.**

« Condoglianze Accademia Belle Arti. Già incaricato Guerzoni rappresentanza funerali. In sua assenza prega provveda Municipio.

« Bisi, Presidente. »

**Dall'Accademia di Belle Arti di Bologna.**

« Questo Istituto Belle Arti accoglie con senso di profondo rammarico notizia morte marchese Selvatico storico illustre dell'arte, fautore strenuo riforma didattica nostro insegnamento artistico.

#### R. Pres. PANZACCHI.

Il Sindaco, onor. Piccoli, a cui l'assessore delegato telegrafo immediatamente la mesta notizia, inviò successivamente questi telegrammi:

« Dolentissimo perdita tanto illustre concittadino, desiderando assister posibilmente funerali, prego indicarmi giorno. »

#### R. PICCOLI.

« Sono dispiacente non potere assistere funerali: segue lettera.

#### R. PICCOLI.

« Accademia della Crusca di Firenze. »

#### Sindaco di Padova.

« Nome Crusca condolgo Padova, nella morte illustre Selvatico. Incarico Rettore Università rappresentare Accademia funerali.

#### R. CONTI - ARCI CONSOLI.

**Funerali.** — Alle ore dieci di questa mattina ebbero luogo, come avevamo preannunziato, i funerali del defunto dott. Antonio cav. Antonelli.

Presso parte al resto accompagnato molti amici del defunto, uno studio numerosissimo di suoi colleghi di professione, appartenenti al corpo medico della città, oltre a molti sacerdoti.

I cordoni del feretro erano tenuti dal prof. Panizza, presidente della Società medica di mutuo soccorso, della quale il defunto era membro, dal professore Ferdinando Coletti, dal professore Marzolo, dall'assessore dott. Fanfago, dal dott. Berselli, quest'ultimo municipale, dall'avv. Leonarduzzi,

dall'avv. Fusi e da altri, che non ricordiamo.

Assistevano pure alla pietosa cerimonia molti ingegneri, la scuola, oltreché dal desiderio spontaneo di onorare l'estinto, anche da un delicato pensiero per la moglie, il fratello e la sorella superstite ed afflitissimi coibitati nei loro bisogni.

Sulla bara, coperta di sotocostumbrato, erano deposte alcune epigrafi ad illustrare la memoria dell'estinto, ad esprimere il cordoglio degli amici, che, dopo aver corso con lui le peripezie di tempi fortunosi, piangono la perdita dell'ottimo cittadino, del distinto patriota.

A questa vita spesa tutta quanta ad onore d'Italia, ricercando e glorificando ciò che essa in proprio possiede di più invidiato e di più nobile, la civiltà espressa dall'arte sotto tutte le sue manifestazioni; a questa vita operosissima di scrittore, d'insegnante, di critico e d'artista non basta il cenno fuggevole d'un giornale, né la parola lagrimata dell'ora del trapasso.

Però diremo ora di lui brevemente. — Nacque in Padova nel 1803 ai 27 d'aprile; ebbe a maestro fino a' 19 anni il prof. Lodovico Menini che istruì il suo allievo nelle scienze e nelle letture avviandone il gusto all'amore delle antiche eleganze. Ma fin dall'età di 11 anni il SELVATICO aveva mostrato una viva inclinazione alle arti del disegno. Il perchè essendogli avvenuto di conoscere in Padova il celebre pittore Giovanni Demini fece così rapidi progressi alla sua scuola da trovarsi egli stesso in grado di offrire non dubbi segni di valentia in quell'arte. Attratto tuttavia dall'indole del suo ingegno più che a questa, all'architettura, intrinseco al celebre Jappelli, studiò le armonie dell'una e dell'altra intimando alla pittura l'obbedienza alle leggi prospettiche e geometriche, all'architettura la eleganza nei prospetti, la finitezza ed il buon gusto nel disegno.

**Parlamento Italiano**

#### III Sessione XIII Legislatura.

#### SENATO DEL REGNO

#### Presidente TROCHIO

#### Seduta del 27 febbraio 1880.

Approvansi senza discussione la proroga a tutto marzo dell'esercizio provvisorio con voti 71 contro 3. — Il Senato sarà convocato a domicilio.

#### CAMERA DEI DEPUTATI

#### Presidente FARINA

#### Seduta del 27 febbraio

Approvansi le elezioni di S. Arcangelo. Il ministro presenta la relazione della Camera di Vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico nel 1878 la legge sui titoli rappresentativi dei depositi Bancari che riporterebbero allo stato antecedente.

Tornasi poi all'atto 12 del bilancio dei lavori pubblici, a leggono una proposta di Cavalletto, Mocenni e Buratti per assegnare lire 30.000 in sussidio agli aiutanti postali più solerti e sognosi, oltre l'assegnamento spinto al capitolino Gassani, ed altra di Lugli che confida che la commissione del bilancio presenterà già organico bilancio definitivo e, ciò non verificandosi, autorizza il ministro a dar corso alle proposte per aumentare lo sussidio agli aiutanti postali.

Approvansi i capitoli fino al 79.

Il Ministro di Agricoltura presenta le leggi per l'abolizione del diritto di vagabondio nelle provincie venete, per i provvedimenti sulla Flessiera, e per la proroga della legge 4 luglio 1874 sui beni inculti patrimoniali dei comunali. La prima, per proposta di Cavalletto, dichiarasi urgente.

**L'Avvenire**, giudicando che il servizio delle casse postali di risparmio onora l'amministrazione delle poste, pur non credendo estendersi il limite delle somme depositabili oltre quello già stabilito, come si propone nella relazione della commissione, perché il compito delle casse postali è di compiere non di sostituire le altre casse di risparmio.

**Sambuy**, rilevando gli inconvenienti della mancanza della distribuzione generale delle lettere in Torino, propone i mezzi per rimediare.

**L'Avvenire**, relativa desiderando conferire alla commissione del bilancio sulla proposta di Cavalletto, prego di rimandarla alla parte straordinaria del bilancio, e responga la seconda parte della proposta Lugli.

Baccarini risponde alle varie osservazioni fatte sull'esercizio ferroviario, danze ragioni e promettendo provvedere e dichiarando tener conto delle raccomandazioni.

Associasi interamente all'avviso di Luzzati circa non estendere il limite dei depositi delle Casse di risparmio postali. Accetta la raccomandazione di Sambuy, e, rilevando la diff. d'una distribuzione notturna in Torino, accenna al mezzo per facilitarla che adotta. Il **Corriere** al relatore desidera che le proposte Cavalletto e Lugli rimangano alla parte straordinaria del bilancio.

Approvansi i capitoli dal 92 al 48.

**Ercol** rilevando, per il capitolo relativo al trasporto delle corrispondenze, i danni della limitazione della franchigia postale nella corrispondenza fra Comuni ed Autorità governativa, rimuove le sue istanze per rimanegliare questa legge.

Indelli appoggia e Baccarini commette nella equità della domanda, ma ritiene non potersi derogare ad una legge in occasione del bilancio.

Approvansi i capitoli fino al 50.

Il capitolo del servizio postale comune e marittimo, svolge Brin un'intervento suo e di Fabbricotti.

Brin, alla facoltà concessa alla Società Rubattino di non entrare nel porto di Livorno sotto pretesto che i suoi grandi bastimenti non possono manovrarsi.

Ritiene che la società non possa esimersi dagli obblighi imposti dalla Convenzione, e che il Ministero debba costituirsi a mantenerli.

Baccarini risponde che lo stesso ministero della marina ha costituito la difficoltà sopra, se non è impossibile, che i grossi bastimenti di Rubattino approdino nel Porto di Livorno, ed avere perciò creduto conveniente che la società soddisfacesse ai suoi obblighi altrimenti, persuaso che il governo non debba impedire l'ingresso della marina mercantile, le cui scutte sono spinte dalle condizioni generali del commercio a provvedersi di bastimenti di grande portata.

Brià replica che, ciò nonostante, essendo la società vincolata dalla convenzione, deve usare anche navi che permettano soddisfare i suoi obblighi verso verso il porto.

Nicheli, Negrotto, Elia, Moro e confidano che il ministero possa procurare che i porti rendano addebito al governo le navi di grossa portata con escavazione dei fondi e prolungamento dei moli, soddisfacendo così alle grosse esigenze del commercio ed agli obblighi stipulati senza arrestare il movimento della società a provvedersi di grandi legni.

Baccarini risponde che studierà la questione.

**Serafini** prega di far correggere le fortezze pendente delle strade Nazionali nelle Marche, a cui Baccarini risponde che lo farà entro i limiti accordati dalla legge al Ministro.

**Minervini** svolge la sua interrogazione, come e quando il Ministro intenda rimborsare le spese erogate da S. M. Guglielmo al Ponte Pignataro e da Morcone al Ponte Pignataro.

Fili ringrazia per la strada fatta da Ruffaldi a Cerviano, e domanda se il Ministro intende restituire alla provincia di Gargnano le spese da essa sostenute per il tratto di quella strada poi dichiarata nazionale, e dàre a Cattolica, che fu esclusa il compenso stabilito dal consiglio provinciale.

Rizzardi e Cavalletto chiamano l'attenzione del ministero sopra l'urgenza di classificare come nazionali alcune strade delle Circoscrizioni.

Cavalletto aggiunge la raccomandazione di economia nella costruzione delle strade montane, anche corrispondente alle finanze dei paesi.

**Quirino Paquis**, Legato dimostra l'opportunità di estendere la legge 30 marzo 1874 a tutta le province che difettano di viabilità, accennando, specialmente ad alcuni tratti di strade che altrimenti sarebbero difficilmente sistetabili.

Il Ministro risponde a Fili e Minervini, che studierà se presentare la legge per rimborsare a Gargnano e ai Comuni di Soprino e Morcone, e che farà conto di tutte le altre raccomandazioni.

Approvansi i capitoli fino al 79.

Il Ministro di Agricoltura presenta le leggi per l'abolizione del diritto di vagabondio nelle provincie venete, per i provvedimenti sulla Flessiera, e per la proroga della legge 4 luglio 1874 sui beni inculti patrimoniali dei comunali.

La prima, per proposta di Cavalletto, dichiarasi urgente.

**L'Avvenire**, raccomanda che si riconosca la condizione economica dei lavori di officio nelle città più discendibili.

**L'Avvenire**, giudicando che il servizio delle casse postali di risparmio onora l'amministrazione delle poste, pur non credendo estendersi il limite delle somme depositabili oltre quello già stabilito, come si propone nella relazione della commissione, perché il compito delle casse postali è di compiere non di sostituire le altre casse di risparmio.

**Sambuy**, rilevando gli inconvenienti della mancanza della distribuzione generale delle lettere in Torino, propone i mezzi per rimediare.

**L'Avvenire**, relativa desiderando conferire alla commissione del bilancio sulla proposta di Cavalletto, prego di rimandarla alla parte straordinaria del bilancio, e responga la seconda parte della proposta Lugli.

Baccarini risponde alle varie osservazioni fatte sull'esercizio ferroviario, danze ragioni e promettendo provvedere e dichiarando tener conto delle raccomandazioni.

Si conferma che l'onorevole Tamai andrà prefetto a Gargnano.

**L'Avvenire**, giudicando che il servizio delle casse postali di risparmio onora l'amministrazione delle poste, pur non credendo estendersi il limite delle somme depositabili oltre quello già stabilito, come si propone nella relazione della commissione, perché il compito delle casse postali è di compiere non di sostituire le altre casse di risparmio.

**Sambuy**, rilevando la diff. d'una distribuzione notturna in Torino, accenna al mezzo per facilitarla che adotta. Il **Corriere** al relatore desidera che le proposte Cavalletto e Lugli rimangano alla parte straordinaria del bilancio.

Approvansi i capitoli dal 92 al 48.

**Ercol** rilevando, per il capitolo relativo al trasporto delle corrispondenze, i danni della limitazione della franchigia postale nella corrispondenza fra Comuni ed Autorità governativa, rimuove le sue istanze per rimanegliare questa legge.

Indelli appoggia e Baccarini commette nella equità della domanda, ma ritiene non potersi derogare ad una legge in occasione del bilancio.

Approvansi i capitoli fino al 50.

Il capitolo del servizio postale comune e marittimo, svolge Brin un'intervento suo e di Fabbricotti.

Brin, alla facoltà concessa alla Società Rubattino di non entrare nel porto di Livorno sotto pretesto che i suoi grandi bastimenti non possono manovrarsi.

(Stefani)

#### DISPACCI DELLA NOTTE

1. (Agenzia Stefani)

2. (Agenzia Stefani)

3. (Agenzia Stefani)

4. (Agenzia Stefani)

5. (Agenzia Stefani)

6. (Agenzia Stefani)

7. (Agenzia Stefani)

8. (Agenzia Stefani)

9. (Agenzia Stefani)

10. (Agenzia Stefani)

11. (Agenzia Stefani)

12. (Agenzia Stefani)

13. (Agenzia Stefani)

**LE INSEZIONI** dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEIGHT, Parigi, 2.1 Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieight).

### MALATTIE DI STOMACO, DIGESTIONI DIFFICILI PASTIGLIE e POLVERE DI PATERSON

AL BISUTTO E MAGNETA

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIEVNA.  
Queste Pastiglie e Polvere antiacido, digestivo, pacificano i mali del stomaco, mancanza d'appetito, digestioni laboriose, agroso, vomiti, flatulenze, coliche.

Adr. DETHAN, Farmacia, rue de Strasbourg, 18, a Parigi; e nelle principali Farmacie dell'Italia.

Regalo sulle ditte: la stessa di Giovanni Francesco G. Saccchetto, F. Padova.

### Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

### NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbii dei medesimi gli dà a grado tale forma che riprendono in poco tempo il loro colore naturale, ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la fiorba e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenze prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

E specifico dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accennato da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie ORBATO, F. ROBERTI, da PIANERI E MAURO, CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCHI parrucchiere al Duomo e da G. MERATTI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Fivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recanati da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Marchi; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

9.24

### BULLETTINO COMMERCIALE

	27	28
Rendita italiana	90	97
Ore 10.00	91	17
Londra lire mon.	27	96
Vienna lire mon.	111	90
Prestito Nazionale	935	75
Prestito Regia Saliceti	935	75
Prestito Nazionale	2295	—
azioni versitalianas	417	416
Cambiamenti mercion	39	—
Banca Siciliana	735	735
Crediti metropolitani	889	898
Banca garibaldi	—	—
Rendita Italica	—	—
Prezzi	26	27
Prestito francese 5.0%	116	116
Rendita francese 3.0%	82	30
Rendita italiana 5.0%	81	10
Banca di Francia	—	—
VALORI BIVERS	—	—
Portavo. amb. veneti	172	198
Obl. ser. F. II. a 18	274	276
Portavo. romane	132	133
Obligazioni romane	375	—
Obligazioni lombard	260	261
Rendita austriaca d	63	53
Cambio su Londra	25	22
Cambio sull'Italia	06	02
Consolidati inglesi	98	96
Turco	11	66
Venezia	26	27
Mobiliare	804	10.301
Ferrovia austriache	275	274
Banca nazionale	838	837
Napoli lire d'oro	9	10
Cambio su Londra	117	65
Cambio su Parigi	46	65
Rendita austri. argentea	72	72
in carta	71	71
in ore	88	40
Londra	26	27
Consolidato inglese	98	50
Rendita italiana	80	87
Lombarde	13	14
Turco	11	25
Cambio su Berlino	118	12
Egitiano	52	52
Spagnolo	161.14	161.14
Martime	26	27
Mobiliare	539	543
Lombarde	153	165
Austriache	475	475
Rendita italiana	82	81

■ Osservatorio Astronomico  
di PADOVA

28 febbraio 1880

A mezzodì vero di Padova.  
Tempo medio di Padova ore 12 m. 12 s. 50  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 17  
osservazioni meteorologiche  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo  
e di m. 30,7 dal livello medio del mare

27 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3pm.	Ore 9pm.
Bar. a 0. mill.	753,6	751,7	752,8
Term. centigr.	+ 4,4	+ 6,3	+ 5,1
Tens. del va-			
gore aca.	5,66	5,65	6,02
Umidità relativa	93	75	92
Lire. del vento	NNW	NNW	NNW
Vel. chil. ora			
aria del vento	5	4	6
Stato del cielo	nuvol.	nuvol.	nuvol.
Dallo 9 ant. del 27 alle 9 ant. del 28			
Temperatura massima	—	6,8	
minima	—	3,6	

SPETTACOLI  
TEATRO GA. BALMI. — La drammatica compagnia Brunorini-Micheletti e diretta dall'artista M. Pizzi rappresenta: Il Fratello d'arma. Ore 8.

### LUSCANA PROF. FLIPPO

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana

Applicata alla Medicina

Per Seconda - Vol. II

Prof. F. Saccchetto, 1880

Padova Sociedad de Psicología

Psicologia Umana